

10. Come scoprire i propri doni spirituali: una guida ai doni di parola dello Spirito Santo.

Serie "Sii riempito dello Spirito Santo"

Comprendere l'opera dello Spirito Santo: come il vento e le maree

L'opera dello Spirito Santo rimane un mistero per molti perché spesso non riusciamo a vedere ciò che Egli intende fare; possiamo solo osservare gli effetti della Sua opera. Gesù usò la metafora del vento: non si può vedere dove sta andando, ma se ne possono vedere gli effetti, che agitano gli alberi (Giovanni 3:8). La parola ebraica per vento, Ruach, è usata anche per tradurre "Spirito". Da ex pescatore professionista, penso al movimento dello Spirito Santo in termini di maree. Quando trainavamo le nostre reti nell'acqua con la nostra barca da pesca, a tre o quattro miglia dalla costa senza vento, la realtà poteva essere ingannevole perché poteva sembrare che la barca non si muovesse. Eppure, con una marea che si muove a quattro miglia all'ora, la rete in realtà si muove sul fondale marino piuttosto rapidamente. Non si vede il movimento della marea, ma essa ti sta trasportando. Forse era questo che l'apostolo Pietro, che era un pescatore, aveva in mente quando scrisse del dono profetico. Ecco come lo descrisse:

Poiché la profezia non è mai stata ispirata dalla volontà umana, ma i profeti, pur essendo umani, hanno parlato da parte di Dio mentre erano trasportati dallo Spirito Santo (2 Pietro 1:21).

Come identificare i tuoi doni spirituali attraverso la fede e l'azione

Non scoprirai mai appieno i doni che Dio ha posto in te finché non agisci secondo ciò che Egli pone nel tuo cuore. Molti credenti si chiedono perché non percepiscono la guida dello Spirito Santo, eppure Gesù ci chiama a collaborare con Lui — e tale collaborazione inizia con la fede espressa attraverso la semplice obbedienza.

Permettetemi di illustrare questo concetto con un'immagine: un piccolo timone può guidare una grande nave, ma solo quando la nave si muove sull'acqua. Se l'imbarcazione va alla deriva, il timone è inutile. Allo stesso modo, Dio spesso ci guida una volta che facciamo un passo avanti nella fede, non mentre restiamo fermi. Il Libro dei Proverbi ci dice come Dio volge il cuore dei capi: «Il cuore del re è come un corso d'acqua nella mano del Signore; egli lo volge dove vuole» (Proverbi 21:1, ESV).

William Carey, un noto missionario, una volta disse: «Cerca di fare grandi cose per Dio; aspettati grandi cose da Dio». Senza fare un atto di fede per fare qualcosa per Dio — che sia attraverso il servizio, la parola o l'azione — è difficile capire se siamo spinti dalla nostra motivazione o guidati dallo Spirito Santo. Credi di avere un'abilità o un talento che gli altri potrebbero non riconoscere? Stai già esercitando il tuo dono spirituale o lo stai ancora scoprendo? Può essere una benedizione se gli altri ti fanno notare i doni che vedono in te, ma questo è raro se non hai ancora imparato a fidarti del tuo istinto e a credere che Dio ti sta guidando.

Energia contro sforzo: la gioia di mettere in pratica il tuo dono

Ecco un altro esempio tratto dalla mia esperienza. Mentre servivo come pastore in una grande chiesa, mi venivano affidati molti compiti amministrativi. Non lo dico per criticarmi — ero in grado

di gestire questi compiti – ma presto mi resi conto che mi prosciugavano le energie. Era come lavorare controvento o controcorrente, facendo pochi progressi. Tuttavia, quando avevo la possibilità di scrivere o insegnare la Parola di Dio, tutto cambiava. All'improvviso, era come se la marea fosse girata a mio favore. Mi sentivo pieno di energia, entusiasta e pieno di gioia mentre condividevo le verità bibliche con cuori attenti e desiderosi di imparare. Vedere i volti delle persone illuminarsi, quando la comprensione si faceva strada, mi dava una gioia che le parole non possono esprimere.

L'intuizione chiave di questa lezione è che spesso riconosciamo i talenti che Dio ci ha dato attraverso i risultati, l'energia e la passione che mettiamo nel nostro lavoro. Non tutti sono destinati a fare tutto, e prosperiamo quando operiamo nell'ambito dei doni che Dio ci ha dato. Anche se può esserci una curva di apprendimento, il lavoro dovrebbe in definitiva darci energia piuttosto che esaurirci. Operare nei doni dello Spirito Santo spesso porta un senso di serenità. È anche importante estendere la grazia a noi stessi e agli altri mentre impariamo a seguire la guida dello Spirito Santo e a obbedire alla Sua voce. Come ogni altra cosa, impariamo meglio attraverso l'azione e imparando dagli altri.

Con questi pensieri in mente, torniamo al passo in cui l'apostolo Paolo ci insegna i doni dello Spirito. Prima di farlo, riflettiamo su questi pensieri con una domanda:

Riesci a pensare a un momento in cui servire nella chiesa ti è sembrato come "remare controcorrente"? Al contrario, quando ti sei sentito "trasportato" da una gioia o un'energia naturale mentre aiutavi gli altri?

I 9 doni dello Spirito Santo: panoramica scritturale

⁴ Ci sono diversi tipi di doni, ma lo stesso Spirito li distribuisce. ⁵ Ci sono diversi tipi di servizio, ma lo stesso Signore. ⁶ Ci sono diversi tipi di opera, ma in tutti e in ciascuno è lo stesso Dio che opera. ⁷ Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. ⁸ A uno è dato tramite lo Spirito un messaggio di sapienza, a un altro un messaggio di conoscenza per mezzo dello stesso Spirito, ⁹ a un altro la fede per mezzo dello stesso Spirito, a un altro i doni di guarigione per mezzo di quell'unico Spirito, ¹⁰ a un altro poteri miracolosi, a un altro la profezia, a un altro il discernimento degli spiriti, a un altro il parlare in diverse lingue, e a un altro ancora l'interpretazione delle lingue. ¹¹ Tutto questo è opera di un unico e medesimo Spirito, che lo distribuisce a ciascuno come vuole (1 Corinzi 12:4-11).

Negli studi precedenti, abbiamo esaminato come i nove doni dello Spirito elencati in 1 Corinzi 12:4-11 siano classificati in tre gruppi: i doni di rivelazione, i doni di potenza e i doni di parola:

I doni di rivelazione

La parola di sapienza

La parola di conoscenza

Il discernimento degli spiriti

I doni di potenza

La fede

Doni di guarigione

Operazione di miracoli

I doni della parola

Parlare in lingue

Interpretazione delle lingue

Profezia

Negli studi precedenti abbiamo esaminato le prime due categorie; oggi esamineremo l'ultima, i doni di parola dello Spirito.

Comprendere i doni della parola: lingue e interpretazione

Esistono due forme di questo dono dello Spirito. La prima è il dono di parlare in diverse lingue, che si manifestò nel giorno di Pentecoste quando lo Spirito Santo discese. Tremila ebrei si radunarono a causa di uno strano vento impetuoso fuori da una sala al piano superiore dove 120 uomini e donne, discepoli, stavano pregando e aspettando il Signore (Atti 1:12-15). I 120 apostoli e discepoli uscirono dalla stanza con quelle che sembravano lingue di fuoco sopra le loro teste. A causa dell' e delle loro azioni, alcuni tra la folla pensarono che fossero ubriachi (Atti 2:13-15) mentre parlavano in estasi nel dono delle lingue, mentre lo Spirito di Dio si muoveva su di loro. I 3.000 facevano parte di un gruppo proveniente da molte nazioni che si era recato a Gerusalemme per la Festa di Pentecoste. Vedendo l'effusione e il suo impatto sui 120 credenti in Cristo, Pietro si alzò per pronunciare un messaggio nelle loro lingue native.

4 E tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito permetteva loro. 5 Ora a Gerusalemme abitavano Giudei timorati di Dio provenienti da ogni nazione sotto il cielo.6 E quando risuonò quel rumore, una folla si radunò, disorientata, perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua (Atti 2:4-6).

Il brano non chiarisce se i 120 parlassero in lingue o se lo Spirito Santo avesse influenzato i 3.000 ebrei affinché li capissero nella loro lingua. In sostanza, il miracolo stava nell'udito dei 3.000 o nel parlare dei 120? Luca, l'autore del Libro degli Atti, ci dice che una grande folla proveniente da molte nazioni si radunò quando i discepoli uscirono dalla sala superiore. Leggiamo che la loro testimonianza era: *«E come mai li sentiamo, ciascuno nella propria lingua nativa?» (Atti 2:8)*. Coloro che ascoltavano dicevano: *«Li sentiamo proclamare le meraviglie di Dio nelle nostre lingue!» (Atti 2:11)*. Non vorreste sapere cosa veniva comunicato? I 120 apostoli e discepoli stavano proclamando le meraviglie e le glorie di Dio in lingue che non avevano mai imparato.

L'altra forma del dono delle lingue è descritta dall'apostolo Paolo come un dono di parola che le persone non comprendono, ma **che** Dio ascolta e comprende: *«Chi parla in lingue non parla agli uomini, ma a Dio; infatti nessuno lo capisce, ma egli esprime misteri nello Spirito» (1 Corinzi 14:2)*. In questa espressione del dono delle lingue, né chi parla né chi ascolta capisce ciò che viene detto, ma chi parla è guidato dallo Spirito ed esprime ciò che ha nel cuore. Qualcuno potrebbe chiedersi: *«Che senso ha parlare in lingue?»* Paolo spiega che chi parla in lingue può rafforzare o edificare la propria vita spirituale: *«Chi parla in lingue edifica se stesso, ma chi profetizza edifica la chiesa» (1 Corinzi 14:4)*.

Paolo espresse quanto tenesse in grande considerazione il dono delle lingue, affermando che avrebbe voluto che tutti potessero parlare in altre lingue.

Vorrei che tutti voi parlaste in lingue, ma preferirei che profetizzaste. Chi profetizza è superiore a chi parla in lingue, a meno che non ci sia qualcuno che interpreti, affinché la chiesa possa essere edificata (1 Corinzi 14:5).

Egli andò oltre, dicendo: *«Rendo grazie a Dio perché parlo in lingue più di tutti voi; ma nella chiesa preferisco dire cinque parole intelligibili per istruire gli altri, piuttosto che diecimila parole in una lingua» (1 Corinzi 14:18-19)*. Come avrebbe potuto scrivere di parlare in lingue più di tutti loro se non perché, a suo avviso, parlava spesso nel dono delle lingue, forse nella preghiera personale?

Profezia contro lingue: le istruzioni di Paolo per la Chiesa

Paolo continua a istruire i credenti della chiesa di Corinto a parlare nel dono spirituale delle lingue (v. 5), ma nel contesto di una chiesa domestica frequentata dai primi credenti, preferirebbe che profetizzassero in modo che i non credenti presenti possano comprendere ed essere edificati spiritualmente. «Ora, fratelli, se vengo da voi parlando in lingue, in che modo vi sarò di beneficio se non vi porto qualche rivelazione, conoscenza, profezia o insegnamento?» (1 Corinzi 14:6). La preoccupazione di Paolo è che i nuovi arrivati in chiesa pensino che siano pazzi se parlano una lingua senza senso e incomprensibile. Paolo scrive: «Se dunque tutta la chiesa si riunisce e tutti parlano in lingue, e entrano degli “ ” o dei non credenti, non diranno forse che siete fuori di testa?» (1 Corinzi 14:23).

Questo ci porta al secondo dono dello Spirito Santo:

L'interpretazione delle lingue

La preoccupazione di Paolo per gli estranei lo spinge a dire ai discepoli che se un credente parla in lingue nella chiesa, il gruppo dovrebbe pregare affinché qualcuno interpreti. Egli scrive: ²⁶ «Che cosa dunque, fratelli? Quando vi riunite, ciascuno ha un inno, una lezione, una rivelazione, una lingua o un'interpretazione. Tutto sia fatto per l'edificazione. ²⁷ Se qualcuno parla in una lingua, siano solo due o al massimo tre, e ciascuno a turno, e qualcuno interpreti (1 Corinzi 14:26-27). Se non c'è nessuno che interpreti il messaggio in lingue, chi parla dovrebbe rimanere in silenzio da quel momento in poi. «Ma se non c'è nessuno che interpreti, ciascuno di loro taccia nella chiesa e parli a se stesso e a Dio» (v. 28). Non stiamo parlando di una persona che sia a disposizione per tradurre, ma di una persona dotata spiritualmente che «ascolta» ciò che lo Spirito sta dicendo alla chiesa attraverso un dono incomprensibile delle lingue.

Paolo offre alcune “regole” per i momenti potenti guidati dallo Spirito in cui i credenti parlano ad alta voce in lingue. Egli afferma che non più di due o tre dovrebbero condividere un messaggio in lingue durante un singolo servizio (1 Corinzi 14:27), e se nessuno nell'assemblea ha il dono dell'interpretazione, chi parla dovrebbe rimanere in silenzio nella chiesa, parlando solo a se stesso e a Dio (1 Corinzi 14:27-28). La sua preoccupazione principale è che l'assemblea rimanga concentrata sul rafforzamento e sull'edificazione dei credenti.

Il dono della profezia nel Nuovo Testamento

In una chiesa o in una chiesa domestica, perché coloro che hanno il dono della profezia rivelatoria dovrebbero essere incoraggiati a condividere le parole che ricevono dallo Spirito Santo? Perché una chiesa spiritualmente bloccata può essere guidata a compiere passi concreti attraverso una parola profetica. Nel Libro degli Atti, l'opera missionaria in Europa iniziò con una parola profetica durante una riunione dei leader.

¹ Ora, nella chiesa di Antiochia c'erano profeti e maestri: Barnaba, Simeone chiamato Niger, Lucio di Cirene, Manaen (che era stato allevato con Erode il tetrarca) e Saulo.² Mentre adoravano il Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: «Mettete da parte per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ⁽³⁾ E dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li mandarono via (Atti 13:1-3).

Chi opera nel dono della profezia può spesso riconoscere le persone che Dio sta mettendo da parte per i Suoi scopi. In questo modo, il Corpo di Cristo si serve a vicenda: individuando i doni che Dio ha posto negli altri e, per così dire, alimentando quei doni fino a farli divampare, mettendoli in luce. Ne sono stato testimone personale mentre lavoravo con i leader di piccoli gruppi. Molti di

loro inizialmente non riconoscevano i propri doni finché qualcun altro non affermava ciò che, a un osservatore esterno, sembrava ovvio. Spesso, tutto ciò che serviva era una parola di incoraggiamento affinché quei doni fossero riconosciuti e iniziassero a crescere.

Una parola profetica può fornire intuizioni nelle situazioni di consulenza. Ciò è inestimabile quando le persone si fanno avanti per la preghiera e coloro che pregano e ministrano loro percepiscono esperienze passate che devono essere pentite, confessate e spezzate. Questo dono è particolarmente utile in una sessione di liberazione quando una persona è posseduta dal demonio e il nemico la tiene in un vincolo spirituale, a volte un e causata da parole dette ad altri o da azioni passate. Quando il problema viene portato alla luce attraverso l'intuizione profetica, se ne fa pentimento e si fa confessione, esso viene spezzato e la persona viene liberata.

Ti è mai capitato di uscire da un incontro con la sensazione che la parola fosse rivolta direttamente a te? Hai mai ricevuto una parola di conoscenza o una profezia che rispondeva a un bisogno specifico della tua vita? Qual è stato il risultato?

Come mettere alla prova e discernere la profezia: una guida biblica

Non tutti i pensieri che entrano nella mente di una persona provengono dallo Spirito Santo. Ecco perché il motivo e il carattere sono cruciali, specialmente quando si usa il dono della profezia. Quando il carattere è debole, o i motivi sono impuri, c'è un rischio reale di cercare di influenzare o manipolare gli altri fingendo di avere autorità spirituale.

La Bibbia insegna che il dono della profezia è controllato dalla persona che profetizza: «Gli spiriti dei profeti sono soggetti ai profeti (1 Corinzi 14:32)». Ciò indica che i profeti non entrano in uno stato di trance durante la profezia; sono responsabili delle loro parole. A volte, le persone possono erroneamente «esercitare» i doni spirituali proiettando i propri problemi, opinioni o emozioni sugli altri. L'orgoglio può anche sorgere quando qualcuno presume che essere stato usato da Dio una volta gli dia il permesso di parlare con presunzione in seguito. Tuttavia, il dono profetico deve sempre affidarsi allo Spirito e non essere influenzato da pregiudizi personali o reazioni carnali.

Anche i discepoli a volte fraintendevano questo concetto. Prendiamo ad esempio l'apostolo Pietro. Dopo che Gesù chiese loro quanto avessero compreso riguardo a chi fosse Lui e alla Sua missione, Pietro proclamò con coraggio: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Matteo 16:16). Gesù riconobbe la dichiarazione di Pietro, guidata dallo Spirito, e confermò che questa intuizione proveniva dal Padre. Tuttavia, poco dopo, quando Gesù spiegò che doveva andare alla croce, Pietro lo rimproverò, dicendo: «Questo non ti accadrà mai!» (Matteo 16:22). Fratelli e sorelle, questo ci mostra che possiamo parlare correttamente un momento e lasciarci guidare dalla carne quello successivo se non siamo attenti allo Spirito. Ma questo non significa che dovremmo vivere nella paura. La fede spesso significa «scendere dalla barca». Pietro aveva ancora molto da imparare, ma se non siete disposti a scendere dal luogo sicuro con i piedi ben saldi sul fondo della barca, vi sarà difficile sentire il Signore che vi dice di mettere i piedi sull'acqua e camminare con fede. Pietro fu l'unico disposto a scendere dalla barca della sicurezza e a camminare sull'acqua.

A mio parere, il dono della profezia di cui parla Paolo in 1 Corinzi 12 e 14 differisce dalla profezia dell'Antico Testamento. Il discorso profetico nell'Antico Testamento comportava un avvertimento per chi parlava:

²⁰ Ma un profeta che osa parlare in mio nome qualcosa che io non ho comandato, o un profeta che parla in nome di altri dei, deve essere messo a morte. ²¹Potreste chiedervi:

«Come possiamo sapere quando un messaggio non è stato pronunciato dal Signore?»²² Se ciò che un profeta proclama nel nome del Signore non si verifica o non si avvera, quello è un messaggio che il Signore non ha pronunciato. Quel profeta ha parlato con presunzione, quindi non allarmatevi (Deuteronomio 18:20-22).

Il dono della profezia nel Nuovo Testamento può essere errato; altrimenti, perché Paolo avrebbe istruito i fedeli a giudicare le parole pronunciate nella chiesa? Ecco cosa scrisse Paolo riguardo a coloro che condividono parole che ritengono ispirate dallo Spirito Santo:

²⁹ Due o tre profeti dovrebbero parlare, e gli altri dovrebbero valutare attentamente ciò che viene detto.³⁰ E se una rivelazione viene a qualcuno che è seduto, il primo oratore dovrebbe smettere.³¹ Poiché tutti potete profetizzare a turno affinché tutti possano essere istruiti e incoraggiati.⁽³²⁾ Gli spiriti dei profeti sono soggetti ai profeti.³³ Poiché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace — come in tutte le chiese dei santi (1 Corinzi 14:29-33).

Cosa poteva avere in mente Paolo quando scrisse questo? Anche i profeti ben noti dell'Antico Testamento a volte si sbagliavano. Ad esempio, quando il Signore disse al profeta Samuele di andare alla casa di Iesse il Betlemita per ungere uno dei suoi figli come nuovo re, la prima impressione di Samuele fu errata. Quando vide l'altezza e la corporatura del maggiore, Eliab, pensò che il più alto e il più anziano fosse quello scelto da Dio. Ecco il testo:

⁶ Quando arrivarono, Samuele vide Eliab e disse: «Certamente qui, davanti al Signore, c'è il suo unto». ⁷ Ma il Signore disse a Samuele: «Non considerare il suo aspetto né la sua statura, perché io l'ho scartato; il Signore non vede come vede l'uomo. L'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore» (1 Samuele 16:6-7).

Anche il profeta Natan si sbagliò quando il re Davide disse che aveva nel cuore il desiderio di costruire un tempio per il Signore. Natan pensava di avere la mente e il cuore di Dio e diede a Davide quella che riteneva essere l'approvazione di Dio, solo per scoprire che era completamente sbagliata. Ecco di nuovo il testo:

E Natan disse a Davide: «Fa' tutto ciò che hai nel cuore, perché Dio è con te» (1 Cronache 17:2).

Più tardi quella sera, Dio disse a Natan che il figlio di Davide avrebbe costruito un tempio. Ora, consideriamo un'altra profezia errata, questa volta dal Nuovo Testamento. La Bibbia riporta che Dio usò il profeta Agabo per parlare all'apostolo Paolo durante il suo viaggio a Gerusalemme.

¹⁰ Dopo che eravamo stati lì diversi giorni, un profeta di nome Agabo scese dalla Giudea.¹¹ Avvicinandosi a noi, prese la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Lo Spirito Santo dice: “In questo modo i Giudei di Gerusalemme legheranno il proprietario di questa cintura e lo consegneranno ai Gentili”».¹² Quando udimmo questo, noi e la gente che era lì supplicammo Paolo di non salire a Gerusalemme (Atti 21:10-12).

L'analisi della storia di Paolo rivela che furono i Romani, e non gli ebrei, a metterlo in stato di fermo. Sebbene gli ebrei volessero ucciderlo, lo status di cittadino romano di Paolo indusse le autorità a trattenerlo per proteggerlo e per condurre delle indagini (Atti 21:33). Questo mette in evidenza una lezione fondamentale: le parole profetiche devono essere valutate con attenzione. Devono essere confrontate con la Scrittura, confermate dalla testimonianza dello Spirito Santo e discernute con il saggio consiglio di leader ecclesiastici di fiducia. In questo caso, Paolo prese sul

serio l'avvertimento, ma obbedì comunque a Dio recandosi a Gerusalemme. La profezia era in parte accurata, ma non del tutto precisa. Ciononostante, probabilmente servì al suo scopo preparando Paolo a ciò che stava per accadere. Paolo considerò attentamente la profezia e discernette la chiamata di Dio. Allo stesso modo, dovremmo valutare con attenzione le parole profetiche e affidarci non solo alle parole stesse, ma allo Spirito che dimora in noi in Cristo.

Abbiamo visto che persino Samuele e Natan (grandi profeti) inizialmente fraintesero Dio. In che modo questo ti incoraggia a fare un passo avanti nella fede, anche se non sei sicuro al 100% di aver sentito correttamente?

Paolo apprezzava profondamente il dono della profezia, ma mise anche in guardia la chiesa di Corinto dall'uso improprio dei doni e dal pericolo dell'orgoglio spirituale. Dio non dona doni inutili. Li dona in modo che possiamo edificarci a vicenda, non per farci sembrare più spirituali di quanto siamo. Paolo scrive che i doni dello Spirito sono dati per rafforzare la chiesa.

³¹ Poiché tutti potete profetizzare uno per uno, affinché tutti possano imparare e tutti siano incoraggiati, ³² e gli spiriti dei profeti sono soggetti ai profeti. ³³ Poiché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace (1 Corinzi 14:31-33).

Il problema è che cerchiamo di interpretare ciò che lo Spirito comunica, ma non sempre ci riusciamo. Poiché tutti sono incoraggiati a profetizzare in chiesa — a meno che non siamo formalmente riconosciuti come aventi l'ufficio di profeti (Efesini 4:11-12) — dovremmo attenerci alle linee guida stabilite da Paolo riguardo alla profezia: «D'altra parte, chi profetizza parla alle persone per la loro edificazione, incoraggiamento e consolazione» (1 Corinzi 14:3). Quando qualcuno si sente mosso dallo Spirito durante un incontro cristiano, dovrebbe considerare se il suo messaggio edificherà l'ascoltatore, lo incoraggerà a rimanere fedele al Signore o porterà conforto nelle sue difficoltà.

Paolo afferma che lo scopo dei doni di parola è «upbuilding, encouragement, and consolation». In che modo questo cambia la tua prospettiva sulla profezia? Non si tratta tanto di «predire il futuro», quanto piuttosto di «rafforzare il presente».

Praticare i doni spirituali nella Chiesa moderna

L'autore sostiene che i grandi raduni cristiani con centinaia di credenti che utilizzano i doni spirituali sono poco pratici per diversi motivi. Uno di questi è il tempo significativo richiesto ai credenti per condividere liberamente ciò che Dio sta comunicando attraverso questi doni. Inoltre, la profezia deve essere valutata con attenzione:

Due o tre profeti dovrebbero parlare, e gli altri dovrebbero valutare attentamente ciò che viene detto (1 Corinzi 14:29).

Valutare le parole profetiche in un incontro con anche solo un centinaio o più di credenti è impegnativo. Un pastore o un leader non può permettere a tutti di parlare in tali raduni, perché sono emersi molti falsi profeti che potrebbero tentare di esprimere il proprio spirito piuttosto che quello dello Spirito Santo. È utile ricordare che le prime chiese si riunivano principalmente nelle case, guidate da anziani che fornivano guida e supervisione. In tali contesti, la supervisione avviene naturalmente. Le riunioni più piccole, come i gruppi domestici o altri piccoli eventi, facilitano l'operare di questi doni. Sebbene una persona con il dono della profezia possa talvolta condividere

una parola in una grande riunione, i gruppi più piccoli sono in genere più adatti a questo dono per ragioni pratiche.

Abbracciare il flusso dello Spirito

Mentre concludiamo questo studio, ricordate l'analogia con la marea. Non dovete creare il vento o le onde; lo Spirito Santo è già all'opera. Il vostro ruolo è semplicemente quello di mettere la vostra barca in acqua. Che si tratti di un linguaggio di preghiera privato che rafforza il vostro uomo interiore o di una parola profetica che offre un "sorso d'acqua fresca" a un'anima affaticata, questi doni sono strumenti d'amore. Sebbene dobbiamo rimanere saggi e "soppesare attentamente" ciò che viene detto, non permettiamo mai che la paura di commettere un errore ci porti all'errore di non fare nulla. Dio è più interessato alla disponibilità del vostro cuore che alla vostra perfetta accuratezza. Egli usa i "piccoli timoni" delle nostre voci disponibili per guidare la Sua Chiesa in acque più profonde di rivelazione e grazia.

Un pensiero finale da portare con te

Lo stesso Spirito che ha dato forza ai 120 apostoli e discepoli nel Cenacolo è lo Spirito che vive nei credenti oggi. Egli desidera parlare attraverso di te per sollevare, incoraggiare e confortare coloro che ti circondano. Mentre ti muovi con fede questa settimana, osserva i segni: un volto illuminato, una presenza rassicurante in una stanza o un'energia rinnovata dentro di te. Questi sono segnali che la grazia di Dio ti sta guidando. Infine, estendiamo la grazia gli uni agli altri mentre scegliamo di obbedire a Dio. La Sua Parola è perfetta, il Suo tempismo è perfetto, e il nostro non lo è. Egli ci offre la grazia, e quando i nostri cuori sono retti, Egli può ancora usarci anche se la nostra esecuzione non è perfetta.

Applicazione: mettere in pratica il tuo dono

Comprendere i doni della parola è solo il primo passo; il secondo è l'attivazione. Questa settimana, prova queste tre cose:

1. **Il "bilancio energetico"**: guarda il tuo calendario dell'ultimo mese. Cerchia le attività che ti hanno lasciato con una sensazione di energia spirituale (anche se fisicamente eri stanco). Queste sono le briciole di pane che conducono al tuo dono spirituale.
2. **Il test dell'incoraggiamento**: la forma più semplice di profezia è l'incoraggiamento. Chiedi allo Spirito Santo: «*C'è qualcuno che posso incoraggiare oggi?*» Quando ti viene in mente un nome, manda un messaggio o fai una telefonata. Non preoccuparti di essere «soprannaturale»: sii semplicemente obbediente alla spinta a edificare qualcuno.
3. **La preghiera della "barca"**: prima di uscire di casa, prega: "*Signore, la mia barca è in acqua. Sono disposto a farmi guidare. Se oggi vuoi parlare attraverso di me, io ti ascolto*".

Preghiera: Padre, abbiamo bisogno della pienezza e della potenza del Tuo Spirito Santo. Metti nei nostri cuori un forte desiderio, una sete dello Spirito Santo di Dio, affinché Tu possa usarci nei giorni in cui viviamo. Amen!

Continua il tuo viaggio...

Questa meditazione fa parte della nostra serie "[Sii riempito dello Spirito](#)". Ecco il link al video YouTube dello studio: <https://youtu.be/jeSOeDNVSxU>

Sito web: www.groupbiblestudy.com

Facebook: keith.thomas.549

E-mail: keiththomas@groupbiblestudy.com

YouTube: <https://www.youtube.com/@keiththomas7/videos>